

Geografia e Migrazioni

01/2026

Napoli, 11-12 giugno 2026

Università di Napoli L'Orientale



VII Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e ..."

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE

Proponente	Monica Caggiano
Università o Ente di appartenenza	LAP-EHESS (Paris)
E-mail Recapito telefonico	monica.caggiano@ehess.fr 0033 751353463
Titolo della sessione	Geografie sonore delle migrazioni: narrazione, decolonialità e produzione dei territori
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>La sessione si propone di indagare le complesse interrelazioni tra musica, immigrazione e geografia. Lungi dall'essere mera espressione culturale, la musica costituisce un osservatorio privilegiato delle dinamiche migratorie e, al contempo, un vettore attivo nella costruzione dello spazio.</p> <p>Da sempre alimentata dai processi di ibridazione culturale determinati dalle migrazioni, la musica contemporanea risulta oggi profondamente segnata non solo dall'apporto ritmico, melodico e strumentale proveniente dal cosiddetto "Sud globale", ma anche dalle influenze della diaspora nelle pratiche di abitare e trasformare lo spazio. Le pratiche musicali emergono in stretta risonanza con le trasformazioni sociali, politiche e urbane, nonché con i flussi migratori che attraversano le società contemporanee. Emerge in tal modo la dimensione transcalare e diasporica di pratiche musicali forgiatesi in stretta connessione con le metamorfosi sociali e le geografie delle società postcoloniali.</p> <p>L'interesse della geografia per la musica si manifesta negli Stati Uniti nel corso degli anni Settanta, grazie</p>

	<p>agli studi pionieristici di Carney e Nash concernenti le logiche spaziali di localizzazione, diffusione e ricezione musicale. Nel dibattito contemporaneo, la musica viene concettualizzata quale "geo-indicatore dell'organizzazione dei luoghi" (Raibaud, 2009), rivelando le stratificazioni simboliche e materiali dello spazio vissuto. Già Sara Cohen, in uno dei contributi fondativi sul tema, sosteneva che "la musica gioca un ruolo unico e spesso nascosto nella produzione di un luogo" (Cohen, 1991: 288), anticipando quelle riflessioni che, nel quadro del <i>cultural turn</i> in geografia, avrebbero successivamente indagato il carattere performativo delle pratiche sonore nella costruzione identitaria dei luoghi.</p> <p>L'atelier intende raccogliere contributi che analizzino il binomio musica-migrazioni come fattore costitutivo di uno spazio narrativo alternativo e decoloniale. La musica viene qui assunta quale prisma d'accesso, strumento ermeneutico e dispositivo di "fabbricazione" dello spazio - secondo l'accezione di <i>façonnement</i> dei territori -, capace di tessere un dialogo tra spazio narrativo e spazio reale (Ryan et al., 2016), tra rappresentazione e vissuto (Lefebvre, 1974). Tale prospettiva si inserisce nella tradizione delle geografie immaginative che fanno dell'invenzione uno strumento di comprensione del reale (Said; Palermo, 2023).</p> <p>Si invitano pertanto proposte che esplorino le modalità attraverso cui la musica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • concorre alla costruzione di spazi alternativi e decoloniali; • restituisce le circolazioni migratorie e i processi di ibridazione culturale; • partecipa attivamente alla "fabbricazione" della città e dei territori; • si configura come vettore di contro-spazialità e di resistenza alle egemonie culturali.
Eventuali Chair e discussant	

Inviare alla Segreteria organizzativa: ssg.migrazioni2026@gmail.com